

Gentes

di Alfonsine

Supplemento mensile al numero 10 del 7 marzo 2009 di «sette sere» edizione Bassa Romagna N. 28 – marzo 2009

Nuova Statale 16, passaggio a nord-ovest

In questo numero

Economia: come uscire dalla crisi?

L'apertura di Cà Anita

L'archivio fotografico dell'Udi

Maria "d'Maèstar", prima assessore donna

Elezioni: la voce dei partiti

1987, la Staffetta della Pace fino a Nagykáta

Il nuovo depuratore della Fruttigel

Nuova Statale 16: i lavori proseguono

Le panchine, ultimo simbolo di Alfonsine

Ugo Antonellini, l'aviatòr

EDILCASA

NUOVI ORIZZONTI NEL FUTURO DEI MATERIALI PER LA CASA



PAVIMENTI, RIVESTIMENTI,
ARREDOBAGNO,
CUCINE IN MURATURA



A soli 15 km. da Ravenna vi attendono i nostri 1500 mq di esposizione, il personale Edilcasa è disponibile per consigliarvi i materiali più giusti per la vostra casa con un servizio di consulenza e progettazione qualificato.

Vi proponiamo pavimenti, rivestimenti, sanitari, arredo bagno, cucine in muratura, complementi di arredo, lampadari, caminetti, materiali per l'esterno, parquet in legno tutto delle migliori marche ai prezzi più convenienti.

La vostra casa è il vostro regno, dove trascorrere i momenti più felici con la famiglia e gli amici nel massimo comfort.

Qui a Edilcasa cerchiamo per voi e con voi le soluzioni ideali per i vostri ambienti da vivere con materiali di qualità scelti e ricercati.



ALFONSINE (RA) via del lavoro, 4 - tel. 0544.83016
BOLOGNA via Stalingrado, 27/4 - tel. 051.4152604

edilcasa@edilcasasrl.it - www.edilcasasrl.it

EDITORIALE

“Fare sistema” contro la crisi

“Fare sistema”: una frase, forse abusata nei nostri territori, ma utilizzata a ragione per far capire le ragioni del successo di un sistema imprenditoriale ed economico come quello dell’Emilia-Romagna. Un modo, quindi, di operare che, se vero nel recente passato, oggi di fronte ad una crisi che giorno dopo giorno sta assumendo connotati drammatici deve a maggior ragione farsi valere e diventare fino in fondo un modo di agire per fare fronte, assieme, alla difficile contingenza. Nello scorso numero abbiamo parlato della difficile situazione in cui versano anche aziende alfonsinesi, è di qualche giorno fa la notizia che anche la Marini è costretta a far ricorso alla cassa integrazione per 190 operai e 50 impiegati, con chiusura di reparti un giorno alla settimana.

Non c’è certo da stare allegri, anzi è quantomai urgente che ognuno faccia la sua parte. Già qualche segnale fa ben sperare. Diverse banche, in gran parte quelle più radicate nei territori, si stanno impegnando sul versante del credito, sia alle imprese, ma anche ai lavoratori in cassa integrazione o in mobilità. Le istituzioni che giorno dopo giorno riflettono sui motivi della crisi e sui modi di farvi fronte. I sindacati e le associazioni di categoria che affrontano con tempestività i casi di crisi e non si tirano indietro rispetto alle proposte sul cosa fare.

Sul fronte lughese e della Bassa Romagna il sindacato in maniera unitaria propone di coniugare solidarietà e sviluppo velocizzando l’applicazione del patto per lo sviluppo firmato per il territorio lughese, sottoscritto nel luglio scorso dalle associazioni di categoria, sindacati e istituzioni. E lo fa snocciolando dati preoccupanti: il raffronto tra il numero delle richieste di indennità di disoccupazione ordinaria (quell’ammortizzatore erogato in caso di sospensione o licenziamento) inoltrate nel gennaio 2008 e quelle registrate in gennaio 2009 tradiscono un aumento del 51%, da 98 a 192. A ciò si aggiunge che attualmente si contano 1.444 lavoratori coinvolti nella richiesta di cassa integrazione guadagni ordinaria. «Il problema è trasversale - fa notare Alberto Mazzoni, coordinatore Cgil per l’area di Lugo - e coinvolge tutti i settori. Inoltre, la diffidenza che la crisi ha ingenerato in tutto il sistema bancario danneggia anche quelle imprese che godono di un buono stato di salute».

Si ritorna quindi al “fare sistema” o meglio al “Patto per lo sviluppo”. Il presupposto è che la zona sconta, a parte qualche eccezione, un apparato produttivo di scarso contenuto tecnologico. Un’evoluzione in tal senso si configura dunque come obiettivo fondamentale dell’accordo, soprattutto in termini di investimento sulla formazione professionale dei lavoratori. Ulteriori punti salienti del documento sono gli sforzi in materia di innovazione e ricerca, da perseguire anche attraverso un maggior coinvolgimento tra la ricerca universitaria e il mondo della produzione e altresì lo sviluppo di un’adeguata rete infrastrutturale. Quest’ultimo proposito prevede il miglioramento di tratti stradali nevralgici, oltre al potenziamento della rete ferroviaria nonché di quella telematica. Altri nodi cruciali del patto, ultimi ma non per importanza, il lavoro sui margini di miglioramento del welfare locale e su quelli riguardanti la questione energia, da affrontare

con un approccio fattivo, ma attento all’eco-compatibilità del sistema.

Nel frattempo, per far fronte alla crisi, è stato istituito un fondo per la famiglia, che nell’anno 2008 ha permesso la restituzione del 100% dell’addizionale Irpef a 711 persone con un Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) inferiore a 12.000 euro. Una soglia che Maria Teresa Ronchi, responsabile Cisl per l’area di Lugo, incita «ad aumentare immediatamente per quanto possibile, facendo poi notare che rimane aperto il problema di creare un sistema di ammortizzatori sociali anche per i lavoratori atipici».

«Dobbiamo coniugare solidarietà e sviluppo, - conclude Giancarlo Gieri, responsabile Uil per l’area lughese - deve essere questo lo spirito motore ed il fine del contrattacco alla crisi economica». Richieste legittime e segnali positivi nella direzione di una ricerca comune di modi per uscire dalla crisi. E’ comunque fondamentale che ognuno faccia la sua parte con la consapevolezza che questa è la priorità. Un sistema, anche se fondamentalmente sano, non può reggere se si presenta frammentato di fronte ad una crisi che si prospetta lunga e difficile.

SCRIVETECI

Le lettere (massimo 1.500 battute) vanno indirizzate a
gentesalfonsine@sabatosera.it
e devono essere accompagnate da nome, cognome, recapito
e numero telefonico di chi le invia.
Su richiesta potranno essere pubblicate
con una sigla o con la dicitura «lettera firmata»

«Gentes di Alfonsine» mensile
 Supplemento al n° 10 del 7 marzo 2009
 di «sette sere bassa romagna»

Direttore responsabile: Manuel Poletti

Redazione: capo-redattore Valerio Zanotti, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Mirko Billi, Martina Emaldi, Marino Forcellini, Rino Gennari, Luciano Lucci, Stefania Masotti, Pietro Paolo Mazzotti, Massimo Padua, Ilario Rasini, Elia Tazzari, Giovanni Torricelli

Attività promozionali: Rossella Baccolini, Vander Gramolelli, Marco Savioli, Onelio Visani

Grafica e impaginazione: Paolo Zanelli

Hanno collaborato: Luciano Cavassa, Osvald Làsòlò, Loris Pattuelli

Foto: Geri Bacchilega, Luciano Lucci, Pietro Paolo Mazzotti, Ilario Rasini

Pubblicità: Immedia srl via Emilia 25, Imola tel. 0542-010292

Redazione: Corso Matteotti 25, Lugo (Ra)

Stampa: Galeati Industrie Grafiche

Coordinamento testi: Associazione Primola, CasalInComune, piazza Monti 1, Alfonsine (Ra), tel. 0544-81074

E-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it

Chiuso in tipografia lunedì 2 marzo 2009

La tiratura è di 2.500 copie

Foto di copertina: Lato ovest del ponte in costruzione sul fiume Senio in località Borgo Fratti. (foto Rasini)

Centro polifunzionale e ostello a cura dell'associazione Ardeola e Terre Srl

Inaugurata Cà Anita, il "Giardino del Delta"



di **Martina Emaldi**

Pensare ad Anita come "Giardino del Delta" si può, all'indomani dell'inaugurazione di Ca' Anita, centro polifunzionale e ostello situato nei locali della Casa ex-fascio e "Scuole", avvenuta il 7 e 8 febbraio scorsi a cura dell'associazione Ardeola e Terre Srl. Fabrizio Borghesi (presidente di Ardeola) e Monica Guerra (incaricata di Terre Srl) ci illustrano i dettagli dell'evento e i propositi futuri.

Come nasce l'idea di rigenerare questi edifici?

"All'amministrazione comunale si deve l'idea di risanare e recuperare il complesso scolastico e la casa littoria destinandoli a sede di servizi turistico-ricettivi e culturali, con l'obiettivo di accogliere al loro interno una foresteria e un punto di ristoro e accoglienza dove si propongono prodotti tipici e degustazioni della tradizione. Tutto ciò mira a soddisfare gli amanti di un territorio originato nei secoli dall'interazione tra terra e acqua,

dove coesistono habitat antichissimi".

Com'è avvenuta l'inaugurazione?

"L'idea di Ardeola di portare ad Anita un convegno di Birdgarden (pratica di giardinaggio ad elevata biodiversità) ha trovato tutti concordi: la società di gestione Terre Srl, gli organizzatori del corso di Birdgarden (Natural Garden e Natur Protection) e il comitato 'Anita Viva'. Un programma, quello delle due giornate, 'Anita, Giardino del Delta', intenso e stimolante: nella cornice delle splendide immagini dei fotografi Piazza e Zaffi e dei delicati dipinti di Annamaria Armari. Si è partiti con un corso sulla gestione del giardino naturale tenuto dall'esperto Sergio Abram; in serata è stato esposto da parte di Fabrizio Borghesi un progetto di Birdgarden pubblico; obiettivo: un approccio diverso e moderno al verde pubblico e alla sua gestione, per una continuità ecologica tra giardini privati, la piazza centrale, e i giardini stessi del Centro polifunzionale. Il giorno seguente hanno avuto luogo un laboratorio didattico rivolto ai bambini ed escursioni condotte da esperti birdwatcher a Valle Zavelea e presso la penisola di Boscoforte, eccezionalmente aperta per l'occasione. Inoltre, i disegni esposti, realizzati da InterniEsterni di Maria Pia Bernardi, troveranno già dal 7 marzo una concreta applicazione, quando verranno posizionati i primi alberi e arbusti donati per l'occasione dal Vivaio Ivano Guagno di Anita".

Cosa ci si aspetta dalla presenza di questa struttura?

"E' l'occasione per Anita di rilanciare il proprio ruolo di punto di accesso al Parco del Delta del Po. Fondamentali il sistema ricettivo organizzato secondo le esigenze dei fruitori del Parco (e il nuovo Ostello si integra perfettamente in tale sistema) e il movimento associativo e culturale, anche volontario, legato alle attività di turismo sostenibile. Inoltre Ardeola, che avrà presso Cà Anita la propria sede, consentirà di svolgere ulteriori attività legate principalmente alla didattica e alla cultura naturalistica oltre che all'escursionismo nel Parco e potrà stimolare la realizzazione del primo Birdgarden, punto di partenza del progetto 'Anita, Giardino del Delta'".

S.T.P.A.
STUDIO TECNICO
PROFESSIONISTI ASSOCIATI
 Piazza Gramsci 26 Tel.0544.81548
ALFONSINE - RA
 Piazza F. Mazzotti 4 Tel.0545.50432
FUSIGNANO - RA
 Piazza del Popolo 19/A
 Tel.0532.806154
LONGASTRINO - FE

Nella foto a sinistra: Cà Anita, il centro civico. A destra: Cà Anita, l'ostello

L'archivio fotografico dell'Udi

Un giacimento culturale da recuperare e valorizzare

di **Ilario Rasini**

L'Università di Bologna, Facoltà dei Beni Culturali con sede a Ravenna, sta gestendo un progetto di recupero e valorizzazione di archivi fotografici del '900 appartenenti a partiti ed associazioni democratiche, con un'attenzione particolare al territorio della bassa Romagna (Conselice, Alfonsine, Voltana). Regista di questa attività certosina di restauro e catalogazione è il prof. Luigi Tommasini, presidente dell'Associazione Fotografi Italiani, consulente dello "storico" Museo Linari di Firenze e collaboratore anche del nostro "Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea". La Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo ha garantito un sostegno finanziario al progetto.

Ad Alfonsine l'attenzione è stata rivolta in particolare all'archivio fotografico dell'Udi (Unione donne italiane), che fin dagli anni '50 ha avuto un radicamento importante in questo territorio ed è stata protagonista di tante battaglie per la pace, per la conquista dei servizi a favore dell'infanzia, per l'emancipazione femminile e la liberazione della donna da antichi soprusi e pregiudizi. Pensate che ad Alfonsine le iscritte all'Udi negli anni '70 erano addirittura 700! Ora dai cassetti della loro sede sono uscite 150 splendide foto relative al periodo 1950-80. In occasione dell'8 marzo, ne pubblichiamo alcune a testimonianza dell'impegno sociale dell'Udi alfonsinese, in attesa di poter fruire del catalogo completo a progetto ultimato.



Primi anni '50, un'assemblea di donne nella sala Unità



Anno 1953, "Festa del ritorno a scuola" organizzata dall'Udi nella vecchia sala Unità. E' riconoscibile la maestra Luisa Ghirardini



A sinistra: un congresso dell'Udi nella sala della casa del Popolo (fine anni '50): al microfono Novella Montanari ed al centro della presidenza Anna Minguzzi. A destra: novembre 1961, manifestazione per la pace organizzata dall'Udi con corteo dal centro di Alfonsine fino al monumento ai caduti dell'eccidio del Palazzone. Il corteo sta percorrendo via Rosselli: sono riconoscibili la "Quarta d'Fiamèt" e Venusta Dradi

DAL DOPOGUERRA AL SECOLO NUOVO: GLI ALFONSINESI SI RACCONTANO

Maria “d’Maèstar”, la prima assessore donna

Educata ai valori della solidarietà e dell’antifascismo, in Giunta comunale dal 1951 al 1956.



Maria Mazzotti al centro con un nipotino in braccio, tra familiari e partigiani che avevano trovato rifugio a “Cà d’Maèstar”

di Ilario Rasini

Maria Rosa Mazzotti, per tutti “Maria d’Maèstar”, è stata la prima donna alfonsinese a ricoprire il ruolo di assessore in Comune, dal 1951 al 1956, nel periodo forse più difficile della ricostruzione, quando l’offensiva scelbiana contro l’antifascismo e la sinistra divenne più aspra.

Chi era Maria? A soli 17 anni aveva partecipato alla rete di solidarietà a sostegno della Resistenza assieme alla sua famiglia, “i Maèstar”, che abitavano in una casa rurale a metà delle “Carraie di Mezzo” di via Puglie, così chiamate perché separano in due parti uguali l’area agricola situata tra la Raspona ed il Passetto: anzi, la sua famiglia, costituita da ben otto persone e che già nel luglio 1942 aveva subito inique perquisizioni, può vantare un vero e proprio primato nell’aiuto fornito ai partigiani, sia a quelli che erano diretti al distaccamento “Terzo Lori” che operava nelle valli a nord di Ravenna, sia a quelli della “colonna Vladimiro” che con tante difficoltà presidiavano la zona tra Madonna del Bosco, Anita e Sant’Alberto: un aiuto disinteressato e con tutti i rischi legati all’occupazione nazifascista.

Maria era la più giovane della famiglia e, a differenza della sorella Argentina più attempata di una decina d’anni, non riceveva incarichi di lavoro come “staffetta”. Ricorda, però,

la presenza frequente nella sua casa di “Elic” Silvio Pasi, di Ines Pisoni, di “Pinaz ad Buré”, di Mario Cassani, di “Nébal” e di “e Suster”; nei colloqui tra gli adulti ascoltava spesso evocare il nome del capo partigiano “Bulow”. Ricevevano poi visite frequenti da parte di “Eugenio ad Clumbaron”: “Una volta mentre Eugenio leggeva un foglio stampato contenente le direttive del Cln - racconta Maria - capitò che inavvertitamente mia sorella Argentina si mise a piegare la copia ricevuta; allora, con calma ma con tono severo, Eugenio le ricordò che la sua generazione era stata educata al rispetto della stampa e che, dietro quei fogli stampati e distribuiti nella clandestinità, molte persone rischiavano la vita”.

“I Maèstar” erano mezzadri poveri, su un fondo di proprietà della famiglia di agrari lughesi, i Baracca. Ebbene, in quella casa rurale tra famiglie di sfollati e partigiani nascosti si arrivò fino a novanta persone: dalla stalla e dal fabbricato per lo stoccaggio del fieno erano stati ricavati due piani per nascondere più gente e nei pressi della casa era stato costruito un rifugio sotterraneo. Maria ricorda che furono nascosti nella stalla dell’asino anche due tedeschi che avevano abbandonato le armi (uno poi morì nonostante

Continua a pagina 7

Segue da pagina 6

l'assistenza ricevuta); poi fu salvato dai partigiani nel settembre del 1944 un aviatore americano di nome "George": il suo aereo era stato abbattuto dalla contraerea tedesca in sinistra Reno e tre dei suoi compagni fatti prigionieri dai tedeschi. Nascondo a "Cà d'Maèstar", fu poi curato da Benigno Zaccagnini e dal medico alfonsinese Aldo Lucherini, prima di essere portato a Porto Corsini e riconsegnato agli Alleati. Maria ricorda che l'americano non sapeva una parola di italiano e solo quando fu portato via dal partigiano Rino Bendazzi riuscì a pronunciare un commosso "grazie a tutti".

Episodi a lieto fine, ma anche tragedie dolorose, come lo scoppio di una granata a pochi giorni dal traguardo della liberazione che uccise Modesto Geminiani (lasciava due figlie piccole e la moglie Maria in attesa di altre due gemelle), ferì la madre "Miglia" (Emilia Foschini) ed un sardo, da alcune settimane rifugiato nella "Cà d'Maèstar".

E ancora l'uccisione di Mario Morgantini della Divisione Cremona (poi medaglia d'oro della Resistenza), a seguito di uno scontro armato in località Raspona, proprio il 10 aprile, a poca distanza da "Cà d'Maèstar".

Conquistata la libertà, Maria partecipò all'epopea della ricostruzione in quel particolare clima di solidarietà e coesione che caratterizzavano in quegli anni la comunità alfonsinese. Fino all'elezione in consiglio comunale nella



La stalla della "Cà d'Maèstar", con due capi di razza Romagnola

lista del Pci ed alla nomina ad assessore all'Assistenza. "Fui sorpresa - sottolinea Maria - dei tanti voti ottenuti nella mia zona, tra via Raspona e via Passetto; ricordo che in Giunta mi occupavo di assistenza alle donne, di gestione del ricovero per i vecchi, che poi riuscimmo ad ingrandire, di rivendicazioni per ottenere i primi servizi per l'infanzia ed a sostegno delle donne impegnate in quei faticosi lavori nei campi, che conoscevo bene. Ma quando più tardi riuscimmo a costruire la scuola materna e l'asilo nido - commenta con amarezza Maria - ormai i miei figli erano grandi!".

Nella prima metà degli anni '50, in consiglio comunale su trenta eletti sedevano altre due donne, Anna Minguzzi, impegnata in prima fila nella costruzione dell'Udi e Liana Martini, eletta nelle fila del Pri di Alfonsine. "In quei cinque anni ho lavorato con ben tre sindaci: con Mario Cassani prima, poi con Luigi Bonetti (Rubilant) per il poco tempo che rimase sindaco; ed infine con Oreste Rambelli (e Suster) - conclude Maria -. Lasciai il posto nelle elezioni del '56 a Dina Bedeschi, continuando però sempre con passione a lavorare per il mio partito, per l'Udi e per le Feste de l'Unità".



**Carpenteria
Alfonsinese
Metalmeccanici**

C.A.M. S.p.A.
Sede Legale: Via Spello, 20 - 48011 ALFONSINE (RA)
Sede Ammin. e Stab.: Via Rossetta, 154/G Zona Artigianale Rossetta
48012 BAGNACAVALLLO (RA)
Tel. 0545 58355/56 - Fax 0545 58180
e-mail: cam-alfonsine@libero.it



AGENZIA d'Affari
in mediazione
CONTARINI

Compravendite Perizie
Consulenze e Locazioni

ALFONSINE **MEZZANO**
Corso Matteotti 42 Via Reale 131/A
0544.80462 **0544.520934**
Info@agenziacontarini.it contarinidue@virgilio.it

www.agenziacontarini.it

ELEZIONI DEL 6-7 GIUGNO 2009

La voce dei partiti locali / Il segretario del Pd Renzo Savini

Un buon lavoro fino ad oggi e ora pensiamo all'economia

di Ilario Rasini

Qual è il giudizio sull'operato del sindaco e della giunta uscenti? Rispetto al programma di legislatura ed alle aspettative della collettività, ci sono state debolezze ed occasioni mancate?

“Il giudizio è senz'altro positivo in merito alla buona amministrazione che è stata messa in pratica in questa legislatura. Il sindaco e la giunta hanno ottenuto risultati molto importanti su tutti i principali temi programmatici. La realizzazione del polo scolastico, ad esempio, è un'opera che ha un valore che va al di là dell'opera in sé. Si è data una risposta qualificata ad un'esigenza della città e del mondo della scuola in netta controtendenza rispetto alle politiche nazionali del governo Berlusconi, tutte centrate sui tagli all'istruzione. È stato fatto un ottimo lavoro, che ha dato i suoi frutti per avviare la realizzazione della variante della Strada Statale 16. Il principale rammarico, come ha anche affermato lo stesso sindaco, è stata la mancata risoluzione del problema del mercato coperto. La decisione della vendita è già stata presa in un passato ormai lontano, ma è bloccata da una vicenda giudiziaria che si trascina da anni”.

Quali idee progettuali intendete proporre per la prossima legislatura?

“In questo contesto di grave crisi economica è del tutto evidente che la priorità va data a tutte le azioni a sostegno dell'economia e dell'occupazione, così come vanno potenziate e rinnovate le politiche rivolte ai servizi sociali e socio-sanitari. Riteniamo anche che senza sollevare polveroni propagandistici vada data attenzione ai problemi dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini con scelte mirate a combattere in modo efficace la criminalità. Forte attenzione va data anche al problema della tutela della legalità per prevenire e impedire

A partire da questo numero e fino a quello di giugno, “Gentes di Alfonsine” dedicherà uno spazio al voto amministrativo del 6 e 7 giugno, con l'obiettivo di presentare progetti, proposte e persone delle forze politiche locali che si confronteranno alle elezioni.



Renzo Savini, segretario del Pd

che il fenomeno mafioso possa estendersi anche nella nostra realtà”.

Siamo nel pieno di una grave recessione economica che non risparmia il nostro territorio: cosa può fare il Comune per dare una speranza alle aspettative lavorative dei nostri giovani?

“È del tutto evidente che di fronte ad una crisi mondiale della finanza e dell'economia occorrono interventi strutturali a sostegno del mondo della produzione e dell'occupazione. Alfonsine è un territorio che ha praticato

politiche a favore dell'insediamento di nuove aree produttive e continuerà a favorire lo sviluppo della piccola e media impresa. Con la variante alla S.S. 16 è prevista la possibilità di nuovi insediamenti produttivi lungo il suo asse, auspichiamo la realizzazione dell'E55 vista la collocazione strategica del nostro comune. Continueremo a seguire con grande attenzione le aziende di più grande dimensione del nostro territorio affinché la crisi possa avere un impatto produttivo e occupazionale minore possibile. Inoltre faremo la nostra parte per incentivare e sviluppare tutte le fonti energetiche alternative a quelle esistenti, praticando la sostenibilità ambientale oltre a quella economica”.

Un flash sulle spese per la cultura: nel bilancio comunale le considerate una variabile o una costante?

“I bilanci comunali negli ultimi anni sono stati “ingessati” da norme che impediscono di fatto a Comuni virtuosi come il nostro di dispiegare politiche di spese e di investimenti a favore anche di interventi culturali. All'interno di queste compatibilità è del tutto evidente che l'obiettivo vero è quello di dispiegare scelte culturali che si pongono innanzitutto l'obiettivo di diffondere il sapere, l'arte a strati più ampi della popolazione. I luoghi della cultura si sono ampliati (ad esempio l'apertura di Palazzo Marini). Ci sono più luoghi di incontro per ragazzi e adolescenti (free to fly, binario 36) che si aggiungono a quelli già esistenti. In questo contesto è quindi fuorviante parlare solo in termini di spesa. Vanno sviluppate iniziative in concorso con aziende, associazioni di categoria, culturali e del volontariato. Quest'ultimo rappresenta anche un'espressione molto ampia e articolata che arricchisce il nostro territorio anche dal punto di vista culturale oltre a mettere in pratica il valore della solidarietà”.

ELEZIONI DEL 6-7 GIUGNO 2009

La voce dei partiti locali / Il segretario del Pri Aldino Silvano Pasquali

Tante occasioni perdute, ecco le nostre proposte

di Ilario Rasini

Qual è il giudizio sull'operato del sindaco e della giunta uscenti? Rispetto al programma di legislatura ed alle aspettative della collettività, ci sono state debolezze ed occasioni mancate?

“Tante sono le occasioni perdute, a partire dalla mancata variante al piano regolatore da noi proposta a tempo debito. Ciò avrebbe consentito la realizzazione di alloggi popolari incamerando introiti dalla vendita di quella fascia di terreno che ora rappresenta le mura della città. Inoltre avrebbe sbloccato il mercato dei terreni edificabili. I cittadini di via Borse, che da sessant'anni aspettano la realizzazione dei marciapiedi, ancora una volta sono rimasti delusi. La pista ciclabile di via Raspona, sempre più necessaria per la sicurezza dei ciclisti e dei pedoni, in bilancio già dal 2004, non è mai stata realizzata. Il centro cittadino necessita del rifacimento dei marciapiedi oramai inutilizzabili, in caso di pioggia, nel tratto che va da via Martiri a piazza X Aprile. Altro importante punto non realizzato è la delocalizzazione delle attività presenti nel contesto urbano (es. Contarini). Ma la delusione maggiore viene dalla mancata vendita delle azioni Hera libere dal patto di sindacato. Quando il nostro gruppo consiliare ne propose la vendita, il loro valore ammontava a 1.024.926 euro; oggi, causa il crollo delle borse, valgono 488.889 euro, con una perdita complessiva di 536.037 euro. Non è ammissibile che degli amministratori giochino in borsa con i soldi dei cittadini”.

Quali idee progettuali intendete proporre per la prossima legislatura?

“In primo luogo la messa a disposizione da parte del Comune di aree definite per ospitare nuovi insediamenti



Il segretario del Pri Aldino Silvano Pasquali

produttivi, in modo particolare la vasta zona di circa 100 ettari situata ai margini della statale Adriatica. Fare ogni sforzo affinché il nostro territorio sia appetibile per le scelte di nuovi investimenti. La sicurezza e la legalità sono aspetti molto sentiti dalla popolazione. E' indubbio che i primi immigrati sono stati gli stranieri più inclini alla trasgressione e al non rispetto delle nostre leggi. E' evidente il disagio e la reazione negativa di molti dei nostri concittadini a fronte di tale brusco e non assimilato processo. Oggi però, dalle statistiche, risulta che gli immigrati, nella grande maggioranza, sono brave persone, desiderose di lavorare e di integrarsi nel nostro Paese anche se, ancora oggi, ci sono dei delinquenti e dei disonesti che vanno isolati. Tenuto conto dei

compiti e poteri che questo governo ha assegnato ai sindaci relativamente ai territori comunali di loro competenza, è importante che tali deleghe siano applicate con rigore e correttezza, al fine di consentire ai cittadini di essere più sicuri e di far capire ai devianti inclini alla delinquenza e alla trasgressione, che il loro comportamento sarà represso e sancito con severità e determinazione, in presenza di palese non rispetto delle leggi vigenti. E' importante non aumentare le rette dei servizi comunali rivolti all'infanzia e agli anziani, continuare l'erogazione del contributo alle giovani coppie per l'abbattimento degli interessi sui mutui per l'acquisto della prima casa; favorire l'inserimento socio-occupazionale dei diversamente abili e la tutela dei portatori di handicap. Abbattere, per quanto possibile, le barriere architettoniche presenti sul territorio. Riportare il settore dell'agricoltura all'attenzione che merita, considerando che è quello economicamente più importante nel nostro territorio. Dare sostegno alla politica delle pari opportunità”.

Siamo nel pieno di una grave recessione economica che non risparmia il nostro territorio: cosa può fare il Comune per dare una speranza alle aspettative lavorative dei nostri giovani?

“Oltre a quanto già detto al punto precedente, dotare le nuove aree produttive di tutti i servizi necessari, aumentare i contributi alla cooperativa di garanzia per il credito ai commercianti, agli artigiani, agli agricoltori. Combattere con ogni mezzo il fenomeno del lavoro nero”.

Un flash sulle spese per la cultura: nel bilancio comunale le considerate una variabile o una costante?

“Riteniamo la cultura un diritto fondamentale di tutti i cittadini. L'investimento in questo settore deve essere una costante”.

Un ricordo nell'ambito del gemellaggio fra Alfonsine e Nagykáta

La Staffetta della Pace, iniziativa del lontano 1987

di **Osvald László***

Riceviamo e pubblichiamo volentieri questo contributo di Osvald László, professore di italiano in Ungheria, sul gemellaggio tra Alfonsine e Nagykáta. Da qualche tempo Osvald ha cominciato a raccogliere il materiale riguardante tale gemellaggio e ha creato un sito su questo tema (www.italicus.mlap.hu) dove ci sono articoli, scritti in italiano e in ungherese, fotografie, documenti originali e molti video, registrati nel corso degli incontri ad Alfonsine.

L'articolo è stato scritto in base agli articoli apparsi sulla stampa di allora e l'obiettivo è di far sapere agli alfonsinesi che per Nagykáta il gemellaggio con Alfonsine è molto importante ed è ricordato con affetto.

Nel corso della storia del gemellaggio fra Alfonsine e Nagykáta, la manifestazione più significativa è stata senza dubbio la staffetta podistica "Pace Senza Frontiere" svoltasi nel 1987. Ventun'anni fa tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, per qualche giorno, si sentiva sulla stampa nominare queste due località a proposito di una delegazione per la Pace. Da Alfonsine arrivarono a Nagykáta i podisti, correndo per più di 1000 km. I dirigenti di Alfonsine, già nel 1986, avevano deciso di far partire una delegazione di pace con l'Ungheria per commemorare il quarto di secolo dell'amicizia tra le due città: il motto era "Pace Senza Frontiere".

Francesco Cossiga, il Presidente della Repubblica Italiana di allora e Papa Giovanni Paolo Secondo patrocinarono l'iniziativa, ma fra le adesioni e i messaggi troviamo i nomi di Luciano Pavarotti, grande cantante italiano; Giulio Andreotti, ministro degli Affari Esteri; la Nazionale Italiana Cantanti; l'Ambasciata



La firma dell'atto di gemellaggio tra Alfonsine e Nagykáta

di Gran Bretagna, quella di Germania, quella di Stati Uniti e tante celebrità italiane ed estere.

Ha accompagnato la delegazione anche la televisione italiana e il corrispondente de "l'Unità". Il convoglio della delegazione portò con sé due animali simbolici sui camioncini: la colomba, simbolo della pace, e il pesce, il dono del mare e dell'acqua pulita, che è sorgente di vita e il simbolo della protezione dell'ambiente.

La delegazione arrivò in Ungheria attraversando la Jugoslavia e l'Austria. "La staffetta non è stata un'impresa sportiva né un'esibizione folcloristica, ma il viaggio della nostra città alla ricerca di una dimensione di pace e di corrispondenza umana nel grande mare della storia" disse Gianni Zanzi, il responsabile della staffetta, accentuando l'obiettivo principale dell'impresa.

I venti podisti, che parteciparono a questa corsa faticosa di 1023 chilometri, dovevano correre cinque tratti di 50-60 minuti ciascuno, con distanze tra 10-14 km per ogni tratto. I podisti erano seguiti da una carovana di automezzi, da personale tecnico, cuoche, medici, infermieri, autisti, motociclisti e molti accompagnatori: genitori, ballerini, volontari e turisti curiosi, in tutto circa 300 persone.

Tecnicamente la staffetta si articolava nel modo seguente: apriva la carovana il podista di turno preceduto da un motociclista, seguiva un pullman dell'organizzazione e il mezzo dell'assistenza medica, dietro altri 3 pullman con altri podisti, a distanza di qualche centinaio di metri li seguivano 2 camioncini che trasportavano la "Colomba della Pace" e il "Pesce Ecologico" simboli dell'iniziativa.

Strada facendo la carovana si è fermata nelle maggiori città: Venezia, Lubiana, Graz e Budapest, nonché in numerose piccole città e villaggi, dove il passaggio era accolto calorosamente da molta gente.

La staffetta arrivò a Budapest nella mattinata del 30 aprile.

Continua a pagina 11



AVIS COMUNALE ALFONSINE
"ITALO GREGORI"

Piazza Monti 1 - tel e fax 0544 84233

Donazioni:

**LE PRIME 3 DOMENICHE DEL MESE
E IL VENERDÌ SUCCESSIVO
ALLA 3ª DOMENICA
DI TUTTI I MESI**

***Ama la Vita,
dona Sangue***



Passaggio a nord-ovest

A che punto sono i lavori per la nuova Statale 16?

Procedono bene i lavori, iniziati nel settembre 2007, per la costruzione della variante "Strada Statale 16 - Adriatica" nel tratto alfonsinese. Il prolungato maltempo da novembre a febbraio ha mandato in fumo l'anticipo, segnalato nello scorso autunno, rispetto alla tempistica prevista dal disciplinare dell'appalto. Ma comunque, salvo imprevisti, i tempi di consegna all'Anas previsti entro il 12 gennaio 2010, saranno rispettati e così, dopo la fase dei collaudi, all'inizio della primavera del prossimo anno l'opera sarà inaugurata! Ricordiamo che l'importo lordo dei lavori è di 33.654.514 euro; le imprese esecutrici sono le cooperative Iter di Lugo (52%) e Acmar di Ravenna (48%), mentre la Ged di Cesena fornisce le travi prefabbricate per la costruzione dei viadotti. Il responsabile tecnico è Tiziano Garelli, mentre il capocantiere è Daniele Guerrini, che deve guidare ben dodici fronti lavorativi aperti contemporaneamente. Lungo i 7,4 chilometri di nuova Statale 16 sono necessari cinque ponti ed un cavalcavia, quello relativo a via Passetto, che dominerà dall'alto la nuova s.s. 16. Di questi ponti, due (via Raspona e Canal



Viadotto in località Taglio Corelli che bypassa il Canale dei Mulini di Fusignano e le due strade laterali "via Cuorbalestro" e "via Canal Fusignano"

Fusignano in località Taglio Corelli) sono già ultimati, mentre quelli sulla ferrovia e sul fiume Senio saranno ultimati entro la primavera. Più indietro per ora sono il cavalcavia del Passetto ed il viadotto sul Canal Vela, ma entro marzo anch'essi saranno ultimati. Come prevedibile tardano ad arrivare le autorizzazioni delle Ferrovie dello Stato, tanto che il ponte che bypassa la ferrovia innalzato per primo, sarà probabilmente

l'ultimo ad essere completato. Sono poi già avviati i lavori di sagomatura della carreggiata con l'utilizzo di decine di camion che trasportano "sabbietta" e "stabilizzato" dal porto di Ravenna ad Alfonsine. Comprendendo anche i camionisti, i lavoratori impegnati nel cantiere sono oltre un centinaio.

Infine una buona notizia, che speriamo trovi conferma anche alla chiusura del cantiere: nessun incidente sul lavoro!



Novità!

L'ultimo romanzo di
Massimo Padua,

da non perdere!

In libreria a soli 10 euro

La Fruttigel ha ottenuto l'approvazione di tutti gli enti competenti **Al via il nuovo depuratore**

Dal momento della decisione ad oggi sono trascorsi due anni...

Ci sono voluti più di due anni per avere tutti i documenti in regola e le varie concessioni, ma il depuratore della Fruttigel di Alfonsine ora non ha più impedimenti e quindi si farà. I lavori infatti sono già iniziati.

Viene così superato un aspetto critico del nostro comune dal punto di vista ambientale. Infatti la presenza di un'azienda fortemente idroesigente, quale la Fruttigel, che consuma 1.500.000 metri cubi d'acqua all'anno, di cui metà da acquedotto civile e metà da pozzi, fa sì che il depuratore esistente non sia in grado di soddisfare l'eventuale domanda aggiuntiva, proveniente dall'insediamento delle altre attività produttive. Non esistendo l'acquedotto industriale ed essendo presenti nell'area rilevanti fenomeni di subsidenza del suolo, tale criticità sarà così superata con questo investimento che la Fruttigel si appresta a fare interamente con proprie risorse.

Nella foto in alto: il depuratore di Alfonsine. In basso: un'immagine dal satellite della Fruttigel



Premiata Ditta

FENATI

**ONORANZE POMPE FUNEBRI
MARMISTA**

Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544.81230
Fax 0544.81682 fenatigiorgio@tiscali.it
48011 ALFONSINE (RA)

Dal 1927 al Vostro servizio



TROFEO
D'ARGENTO

BELLAVITA CAFE'



L'ultimo simbolo di un qualcosa che non si compra

Le panchine di Alfonsine

Le storie troppo belle vanno sempre a finire nell'indifferenza generale

di Loris Pattuelli

Bisognerebbe scrivere la storia delle panchine, bisognerebbe farlo subito, magari alla maniera dei nomadi che non conoscono la storia ma soltanto la geografia. Tanti auguri allora al ricordo che risale il tempo e un saluto anche all'oblio che ne segue il corso. La vita gioiosa e avventurosa delle panchine alfonsinesi incomincia con questa domanda: Ma negli anni cinquanta c'erano già le panchine ad Alfonsine? Confesso la mia ignoranza: non lo so. Non lo so, ma immagino che i nostri genitori fossero troppo indaffarati con la ricostruzione postbellica e che non avessero troppo tempo per oziare sulle panchine. Negli anni sessanta c'erano di sicuro. Anzi, se ben ricordo, Corso Matteotti era tutto un via vai di biciclette, motorini ed utilitarie fiammeggianti come draghi. Le panchine erano una specie di tribuna d'onore o, per meglio dire, l'osservatorio astronomico perfetto per lo studio e la contemplazione del mondo. Sulle panchine c'era di tutto. C'erano quelli che volevano cambiare il mondo e c'erano quelli che in questo mondo volevano fare i signori. C'erano quelli che sognavano di lavorare alla Marini e c'erano quelli che studiavano da dottore, da tornitore o da impiegato comunale. Sulle panchine c'era di tutto, ma tutto rigorosamente al maschile. Di femmine neanche l'ombra. Le ragazze stavano sull'uscio di casa, ed era lì che bisognava andare per filare. Le ragazze potevano al massimo pedalare in gruppo sui viali, ma sedersi sulle panchine proprio no, neanche per mangiare un innocente gelatino. Il perbenismo cattolico e il perbenismo comunista erano allora davvero implacabili. Non era facile ribellarsi a questo andazzo, e farlo voleva dire provocare una lacerazione nel tessuto della comunità.

Questo negli anni sessanta, ma non è poi che negli anni settanta le cose siano cambiate più di tanto. I motorini passavano e ripassavano davanti alle panchine, le "cinquecento" e le "giuliette" facevano altrettanto. E tutti sgassavano e sgassavano e tutto questo sgassare era la cosa più dolce e naturale di questo mondo. Su argomenti del genere c'è poco da scherzare. Anzi,



Negli anni '50 l'unica panchina era davanti all'albergo 'Stella', in Corso Matteotti

per essere più precisi, credo proprio che commetterebbe sacrilegio chi osasse definire rumore il rombo che esce dai motori. Forse per uno straniero questa cosa può risultare un pochino bizzarra, ma per un romagnolo il rombo del motore è la sola, unica, autentica ed inimitabile voce di Dio. Nel dialetto romagnolo mutur e Dio sono sinonimi. Ragion per cui, caro lettore, chi sgasa la sua vetturetta non è un maleducato, ma soltanto un bravo mistico intento a pregare Gesù, la Madonna e tutti i santi del paradiso.

Il boom in corso Matteotti

Ma il vero grande boom delle panchine si è avuto nei primi anni ottanta, in corso Matteotti. Una ventina di anni fa sulle panchine c'era di tutto e quando dico di tutto intendo proprio dire di tutto. Intanto c'erano i ragazzi e c'erano anche le ragazze. Tutti liberi e indipendenti e con una gran voglia di prendere il mondo e di metterselo in tasca. Passeggiando per corso Matteotti, era un piacere sfilare davanti ai punk, ai roccettari, ai discotecari. Come in una giostra si poteva passare dalla panchina dei ragazzi della parrocchia a quella dei patiti del reggae e delle erbe officinali non convenzionali. Passeggiando per corso

Matteotti, si poteva davvero incontrare di tutto e in quel di tutto erano ovviamente compresi anche i tanti bravi cittadini che semplicemente trovavano piacevole trascorrere un po' di tempo sulle panchine del loro paese. Adesso tutto questo è finito, morto e sepolto. In corso Matteotti non ci sono neanche più le panchine. Per la verità, tre o quattro sono rimaste, ma sembra una presa in giro. Prima di tutto sono messe nei posti sbagliati, voltano le spalle alla strada e sono anche brutte e scomode. Non sapendo come finire questo scritto, direi che è nell'indifferenza generale che vanno sempre a finire le storie troppo belle. E forse è giusto così.

PS

Per chi volesse approfondire l'argomento, si consiglia la lettura di "Crosstown Traffic" dell'alfonsinese - bolognese Mauro Baldrati, un gran bel romanzo delle Allori edizioni che parla proprio dei sogni e degli incubi di un gruppo di panchinari di provincia.

Isole di democrazia

Qualcuno ricorda quando tre anni fa il sindaco di Treviso fece segare tutte le panchine di una piazza della sua città? E

Continua a pagina 15

Segue da pagina 14

quando l'inverno scorso dei vigili armati di sega fecero la stessa cosa in piazza Venezia a Trieste?

A Treviso nessuno ebbe qualcosa da ridire, a Trieste ci fu invece un po' di discussione.

Ha scritto recentemente Beppe Sebaste su *La Repubblica*: "La panchina è l'ultimo simbolo di un qualcosa che non si compra, di un modo gratuito di trascorrere il tempo e di mostrarsi in pubblico, di abitare la città. La panchina è il margine del mondo, vacanza di chi non va in vacanza, ma anche il posto ideale per osservare quello che accade: ovunque sia è il centro

dell'universo". Le migliori sono quelle verdi a onda, di legno, oggi in via di estinzione. Le uniche capaci di sopportare beatamente il peso di un cartello con la scritta "vernice fresca". Ma come può venire in mente a qualcuno di segare le panchine? Domanda retorica: nell'Italia del terzo millennio succede anche questo. Dice Claudio Magris, "Le panchine sono quelle cose dove quasi tutti, grazie a Dio, abbiamo passato momenti felici, e non certo in compagnia di assessori o scrittori".

In "Les amoureux des bancs publics" Georges Brassens dice: "Le panchine verdi non sono lì per gli invalidi e i pancioni, ma per accogliere temporaneamente gli amori

esordienti".

Sono il posto giusto

E poi sulle panchine, oltre ai senza fissa dimora e agli extracomunitari, siedono anche i sognatori, i vecchi, le mamme con il pancione o il passeggino, per non parlare degli studenti, dei disoccupati, degli sfaccendati e degli innamorati. Le panchine sono la più bella isola democratica di questo pianeta, un posto per cittadini e non per clienti o consumatori. Ma noi oggi ci divertiamo a mangiare senza fame e a bere senza sete, e per certi lussi non abbiamo più tempo.



Anno 1960: le prime panchine ad essere utilizzate da giovani ribelli alfonsinesi non furono quelle di Corso Matteotti ma del giardino di Piazza Monti. Al centro Sergio Manzoni, seduto Roberto Montanari

Nei libri e al cinema

Nasce su una panchina il Primo amore del romanzo d'esordio di Samuel Beckett, si chiude su una panchina l'amore che Dostoevskij racconta ne "Le notti bianche". E' su una panchina che si incontrano Bouvard e Pecuchet di Flaubert, ed è su una panchina che si svolge uno dei racconti più esilaranti di Thomas Benhard. E poi c'è La panchina della desolazione di Henry James, senza dimenticare il Marcovaldo di Italo Calvino. Ma il capolavoro umano della poetica delle panchine lo scrisse Georges Simenon in Maigret e l'uomo della panchina, noto ai lettori come l'uomo dalle scarpe gialle. Anche il cinema è pieno di panchine. Forrest Gump racconta la sua storia seduto su una panchina mentre aspetta l'autobus. Storica la scena in cui Stanlio, seduto su una panchina con Ollio, è confuso per aver compiuto più azioni "aiutato" da braccia nascoste che sbucano dalla siepe alle sue spalle. Ne "La venticinquesima ora" di Spike Lee, Edward Morton passa le ultime ore prima della prigione sognando un'altra chance nella New York post 11 settembre. C'è una gioiosa panchina nel parco in cui si incrociano i destini dei futuri sposi (e dei loro cani) ne "La carica dei 101". E poi, a pensarci bene, la serie televisiva Friends (un bar di Manhattan che si alterna a un appartamento) non è forse anche una grande metafora delle panchine pubbliche? Indimenticabile poi la panchina di Sutton Place che Woody Allen ha immortalato in "Manhattan", dove lo si vede in smoking seduto di schiena ad aspettare l'alba con Diane Keaton sotto Queensborough Bridge, ammirando come il viandante del romantico Friederich non le Alpi ghiacciate, ma lo skyline di New York.

 **CONAD**
ALFONSINE

Via Angeloni 1
ALFONSINE - RA
Tel 0544.84703

 **Margherita**
ALFONSINE

Corso Garibaldi 65
ALFONSINE - RA
Tel 0544.864248

Dal Novecento ad oggi sono numerosi gli alfonisini volanti

Ugo Antonellini, l'aviatòr

Una storia emblematica che esalta una passione della gente delle nostre terre

di Luciano Lucci

Una lunga schiera di alfonisini (dodici per l'esattezza, una media di gran lunga superiore a qualsiasi altro paese o città della bassa Romagna), negli anni '30 prese il brevetto di pilota aeronautico, e quando furono chiamati al servizio militare pilotarono aerei da guerra. Ma anche dal dopoguerra fino ai nostri giorni vi sono altrettanti ragazzi e ragazze alfonisini che hanno conseguito il brevetto di volo. Si tratta di una vera e propria passione che caratterizza gli abitanti di queste antiche zone paludose, dove aleggia ancora lo spirito di Fetonte, il semidio che tentò di volare col carro del Sole, e precipitò alla foce del Po, proprio qui sulle terre alfonisine, e di cui si è a lungo raccontato in precedenti numeri di questo giornale.

Ugo Antonellini, l'aviatòr

Molti alfonisini ricordano Ugo Antonellini, quando nel dopoguerra abitava in via Roma, col soprannome 'l'aviatòr'. Ugo Antonellini era amico d'infanzia e di scuola di Pietro Cesti.



Continua a pagina 17

Antonellini nel 1939, durante il corso per il brevetto di pilota militare



PRETOLANI ADRIANA

Ruolo 2509

Tel. 334.2525363

ALFONSINE (RA)

apretol@libero.it

ALFONSINE villetta ad angolo composta di ingresso/soggiorno con angolo cottura e bagno al p.t., 1 letto singola, 1 matrimoniale, bagno e ripostiglio al piano primo. Giardino privato 2 posti auto. Consegna a breve. € 155.000 Vedi foto a destra.



ALFONSINE CENTRO appartamento in condominio, in buono stato d'uso, composto di ingresso/soggiorno con ak, disimpegno, ripostiglio bagno 1 letto matrimoniale, balcone e cantina. € 95.000 trattabili.

CAMERLONA villetta ad angolo in ottimo stato d'uso, composta di ingresso/soggiorno con ak, bagno al p.t., 2 letto, bagno, balcone al primo piano. Giardino angolare con casetta in legno. € 220.000,00

RAVENNA cedesi edicola in zona di passaggio con parcheggio adiacente. Info in agenzia.

ALFONSINE VICINANZE, casa di campagna inizi '900, di mq 400 ca su area cortiliva di 2500, da ristrutturare. Info in agenzia.

ALFONSINE CENTRO lotto edificabile di mq 1700 ca con sovrastanti due edifici, mq edificati 750 ca. Info in agenzia



ALFONSINE VICINANZE

villetta indipendente di nuova edificazione, disposta tutta al p.t., composta di ingresso/soggiorno, cucina abitabile, disimpegno, 2 letto matrimoniali, studio e bagno, mansarda con predisposizione per secondo bagno e camera da letto. Area cortiliva mq 900. Richiesta € 260.000,00 Rif. A/20 Vedi foto sopra.

Segue da pagina 16

“Un giorno strabiliò tutti - ricorda il Cesti, a cui si deve gran parte di questo articolo -. Arrivò in volo su Alfonsine con un aeroplano della scuola della Spreta di Ravenna (La Runa), volando davvero basso e salutando, tra l'ammirazione e lo stupore di bambini e amici. Fu un grande avvenimento, anche perché Ugo, soprannominato da ragazzo Meazza per le sue doti calcistiche, non aveva mai detto a nessuno di voler fare il pilota di aeroplano”. Fu così che tanti altri giovani alfonsinesi del tempo lo vollero imitare.

Ugo conseguì a pieni voti il brevetto civile di primo grado il 19 ottobre del 1937. Entrò come militare nella scuola della Regia Aeronautica e ottenne il brevetto civile di secondo grado. Con l'inizio della guerra fu richiamato in servizio come secondo pilota dei modernissimi velivoli da trasporto, i Siai Marchetti S.82, allora i più grandi del mondo. Più volte atterrò in Libia, alla base di Tamet, a Tobruk, Bengasi e Derna, dodici voli quasi quotidiani da Roma ad Addis Abeba, e molti altri fino ad Asmara e Massaua in Eritrea. Volò anche in Tunisia, Grecia, Pantelleria, Albania, Sicilia, ovunque ci fosse necessità di portare soldati e rifornimenti di ogni genere. Voli difficili, sul territorio nemico, voli notturni, senza alcun ausilio per la navigazione che non fossero la bussola e l'orologio. Ottenne così la promozione a sergente maggiore. Aveva un fisico eccezionale e tante volte accadeva che, dopo uno di questi voli in cui il personale arrivava sfinito, per il viaggio di ritorno non ci fossero piloti disponibili. Si doveva partire e tornare e Antonellini, senza batter ciglio, si sedeva sul seggiolino e affrontava senza timori il viaggio di ritorno. Man mano che le sorti della guerra si fecero sempre più sfavorevoli all'Italia, gli aeroconvogli pagarono un tributo altissimo nel tentare di rimpatriare quanti più uomini possibile, feriti in particolare, e di portare in Nord-Africa rifornimenti volando a pelo d'acqua sul mare, nella speranza di non essere avvistati dagli apparecchi nemici ormai padroni del campo. Per il servizio reso alla patria in guerra e per le sue capacità di pilota, il Ministero della Difesa Aeronautica lo decorò di una medaglia d'argento,



Il Serg. Magg. Pilota Ugo Antonellini

una di bronzo e due Croci di Guerra più un encomio che così recitava: “Secondo pilota di velivolo da trasporto prendeva parte a numerosi voli svolti in difficili e rischiose condizioni per l'intenso contrasto con il nemico. In uno degli ultimi voli di trasporto dalla Tunisia, il suo velivolo era costretto a un atterraggio notturno fortunoso che ne causava la distruzione con incendio. Si prodigava con particolare senso di responsabilità e valore per il salvataggio dal rogo dell'equipaggio e di gran parte dei passeggeri” (10 maggio 1942 - 7 maggio 1943).

Dopo l'8 settembre

Il caos che si abbatté sull'esercito l'8 settembre del 1943 portò alla



Antonellini al posto di pilotaggio. Cronometro al polso e bussola erano gli strumenti per la navigazione aerea

costituzione di due aeronautiche, una con gli inglesi, l'altra con i tedeschi. Antonellini decise di tornarsene a casa e tra varie peripezie arrivò ad Alfonsine, dalla sua famiglia. Qui manifestò la profonda delusione per tanti sacrifici affrontati inutilmente, per la pochezza di idee, di risorse e persino di valore che troppo a lungo si era nascosta dietro la propaganda fascista. Fu un risentimento il suo che lo portò a simpatizzare e a collaborare con l'antifascismo locale. Rimase nascosto in paese, riuscendo in più circostanze a sottrarsi alla cattura e alla deportazione. In una circostanza fu addirittura un soldato tedesco a preavvertirlo di un imminente rastrellamento, al quale riuscì a sfuggire travestito da donna, con la moglie che teneva in braccio una figliuola di pochi mesi.

Nel dopoguerra

“Nel dopoguerra avrebbe potuto facilmente fare il comandante o l'istruttore, ma nessuno si ricordò di lui - continua Pietro Cesti -, così restò senza stipendio. Svolse diversi mestieri per tirare avanti. Non chiese niente a nessuno, nonostante in molti cercassero di convincerlo a mettere a frutto la sua lunga esperienza di pilota”. La nuova aviazione civile stava allora nascendo e uno come lui avrebbe potuto trovare un lavoro certo come pilota. Forse la tentazione ci fu, ma prevalse la decisione di non mettersi al servizio di un ambiente nel quale ormai non si riconosceva. Acquistò un automezzo e con questo fece dapprima il trasportatore di un'orchestra, poi come camionista entrò in una cooperativa di trasporti e visse a lungo lontano da casa, seguendo i cantieri dell'autostrada in costruzione in Liguria. Si impegnò molto a far crescere le sue figlie con dignità e decoro, facendole studiare. Fu sempre accanto alla moglie Sina Galvani, che aveva conosciuto fin da ragazzina. Rimasto vedovo, ormai pensionato, andò a vivere a Marina di Ravenna, dove abitava una figlia. Dal 1996 riposa nel cimitero di Alfonsine e sulla sua tomba giacciono quattro stellette argentate, testimoni delle sue quattro decorazioni.

** Alcune parti di questo articolo sono tratte dalla rivista “Aeronautica Militare” pubblicate a cura di Pietro Cesti*

LETTERE

Perché hanno segato gli alberi di piazza Monti?

Nei giardini pubblici nei pressi di piazza Vincenzo Monti, più precisamente davanti alla trattoria "il Gallo", sono stati abbattuti alcuni grandi alberi, uno di essi probabilmente secolare. Erano esemplari bellissimi, già imponenti molti anni fa, quando da ragazzo attraversavo quei giardini per andare a scuola nello stesso edificio dove ora c'è il Comando Vigili Urbani. Il ceppo segato dell'esemplare più grande misurava circa ottanta centimetri di diametro, quindi una circonferenza di due metri e mezzo. Ho provato tanta tristezza nel vedere quei grandi tronconi sezionati e accatastati uno sull'altro... i tagli color "giallo vivo" sembravano emettere grida di dolore. La gente passava, scuoteva la testa, riprendeva i propri passi. Da troppi anni in questa Bassa Romagna sembra regnare una tendenza diffusa a deturpare, non solo con una inesorabile cementificazione del territorio, adesso anche con la motosega; infatti alberi importanti sono stati abbattuti un po' ovunque con motivazioni sovente incomprensibili, quasi mai a causa di malattie arboree. Perché sono stati abbattuti gli alberi vicino a piazza Monti? Spero vi siano stati validi motivi per arrivare a tanto. Erano condannati da qualche malattia? Come cittadini

alfonsinesi avremo il diritto di conoscere i motivi di questi provvedimenti. Perché hanno "segato" i nostri alberi? C'è la pernicioso idea di abbatte altri??

I grandi alberi sono patrimonio della comunità. Possono vivere per secoli, le generazioni che ci hanno preceduto hanno trovato sollievo all'ombra delle loro chiome. Un albero secolare è un testimone del tempo, esso è cresciuto e invecchiato con noi, ci ricorda la nostra storia. E' sufficiente un timbro su un modulo e un'ora di acciaio vigliacco per cancellare un secolo di esistenza? Un'amministrazione pubblica dovrebbe avere rispetto dei "suoi" (nostri)

grandi alberi; prima di "farli fuori" un consiglio comunale dovrebbe pensarci più volte, e percorrere ogni via possibile per salvarli. Forse bastava una buona potatura.

Fabio Baldrati

L'Amministrazione comunale, in collaborazione con le associazioni di volontariato: Avis, Pro Loco, Primola e grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, ha realizzato un progetto teso alla riqualificazione del giardino pubblico di Piazza Monti sia da un punto di vista architettonico (restauro della fontana della pigna) che ambientale (sistemazione vialetti ed essenze arboree). All'interno di questo progetto si è provveduto alla eliminazione di tre essenze arboree esotiche (acero negundo), in quanto colpiti molte volte negli ultimi anni da attacchi parassitari che ne avevano debilitato la stabilità e costretto l'Amministrazione ad intervenire con trattamenti fitosanitari con prodotti pericolosi per la salute dell'uomo, in particolare gli alberi erano stati attaccati dall'infanzia (ruga americana) particolarmente fastidiosa per l'uomo e soprattutto per i bambini, inoltre la loro presenza inibiva la crescita di essenze arboree autoctone come querce e tassi.

L'Istituto comprensivo ringrazia

Gli alunni, la dirigente scolastica, dott.ssa Novella Morara, e i docenti dell'Istituto comprensivo "Matteotti" desiderano di cuore ringraziare il Comitato volontari "Sagra delle Alfonsine" per la donazione della somma di euro 1.242,08. Questi generosi gesti contribuiscono a rafforzare l'attività di insegnamento e di apprendimento nelle scuole e l'acquisto di materiale per il sostegno.

www.falegnamialfonsine.it

tasso ZERO

gruppo falegnami alfonsine

Rimborso fiscale 55 % per risparmio energetico

0544 81324

The advertisement displays a variety of wooden products including stairs, shutters, doors, and windows, along with a logo consisting of a stylized 'G' and a triangle.

Una nuova e coraggiosa casa editrice nasce ad Alfonsine

L'esordio della Voras edizioni

Intervista all'editore Stefano Grugni che annuncia l'uscita dei primi due volumi.

di Eliana Tazzari

Sfidando le attuali situazioni sociali, culturali ed economiche e dimostrando un carattere tenace, Stefano Grugni, pavese d'origine ma alfonsinese d'adozione, ha fondato da qualche mese una casa editrice che sembra riflettere le peculiarità dell'editore stesso. La Voras edizioni, infatti, esordirà in questi giorni con due libri di narrativa che hanno tutte le carte in regola per conquistare l'interesse di quei lettori curiosi e assetati di novità che vorranno farsi catturare da storie mai banali. Creare un'attività di questo tipo, in un momento in cui la cultura o anche il semplice bisogno di immergersi in un mondo lontano dalla quotidianità mostrano crepe preoccupanti, sembra un passo quanto mai azzardato. Eppure, l'entusiasmo dell'editore e del suo staff è contagioso e tutto pare possibile. Per una volta ci piace pensare che l'onestà e la serietà possano essere ripagate. L'incontro con Stefano Grugni avviene nella redazione della casa editrice.

Quando nasce l'idea di fondare una casa editrice?

“L'idea è presente da molto tempo, ma è rimasta latente fino alla primavera del 2008, quando una congiunzione di eventi favorevoli mi ha consentito di iniziare a pensare a questo progetto in termini più concreti. Comunque, non avrei mai potuto avviare da solo un lavoro che nasce grazie alla collaborazione di diverse persone, tra le quali lo scrittore Massimo Padua, che si sono rese disponibili a leggere e



ad aiutarmi a valutare i numerosi manoscritti che già arrivano.”

Come si muovono i primi passi nel mondo dell'editoria?

“Dal punto di vista tecnico e delle indicazioni pratiche, fondamentali sono stati, e continuano ad essere, i consigli di un editore d'esperienza ormai decennale come Giorgio Pozzi, il fondatore della casa editrice Fernandel di Ravenna. Poi ho contattato Gianluca Morozzi, giovane ma ormai affermato scrittore bolognese, che si è dimostrato entusiasta di contribuire sia in termini di concessione di racconti, sia di segnalazioni di autori, nonostante gli impegni in ambito letterario e le numerose pubblicazioni da promuovere in giro per l'Italia. Anche grazie al suo appoggio, ho preso contatti con scrittori emergenti ed esordienti così da realizzare un'antologia di racconti che rappresenta il trampolino di lancio della Voras.”

Quali e quando le prime pubblicazioni?

“I primi due volumi saranno in distribuzione a partire da aprile e sono l'antologia di racconti,

intitolata *Corpi d'acqua*, e il romanzo *Never alone* di Sacha Naspini, scrittore toscano, già autore de *I sassi*, ristampato di recente con la casa editrice *Il foglio* dopo l'esaurimento della prima edizione. Nell'antologia, 15 giovani scrittori di diversa provenienza geografica e culturale (tra i quali appunto Gianluca Morozzi, Sacha Naspini e Massimo Padua) offrono al lettore la loro visione del mondo, seguendo un ideale filo rosso costituito al tema dell'attesa. I personaggi delle storie raccontate nutrono delle aspettative ma non sempre vedono realizzati i propri desideri, per cui l'attesa si converte spesso in una stasi che paralizza l'azione. Il titolo, infatti, evoca immagini di strutture fisiche composte d'acqua, che fluttuano senza raggiungere una destinazione o una meta definitiva. Il romanzo di Sacha Naspini, invece, ha per protagonisti due ragazzini e una pistola, ma la violenza metropolitana e il bullismo sono soltanto un espediente per entrare in punta di piedi nelle vite di Ruben e Art, secondo uno stile schietto e pulito. Prima dell'estate, poi, sarà pronto un libro di Luca Martini, un altro autore bolognese già noto per aver vinto premi significativi, mentre per l'autunno mi auguro di avere il nuovo romanzo di Massimo Padua. Ma le sorprese e le novità non sono finite qui. Consiglio di visitare il nostro sito www.vorasedizioni.it per ogni tipo di informazione, ma soprattutto vi aspetto alla festa di inaugurazione, durante la quale gli autori presenteranno i primi due libri, che avverrà sabato 4 aprile dalle ore 16 presso l'Auditorium del Museo del Senio.”

ABBONARSI CONVIENE

Settimanale “sette sere bassa romagna” e “Due” con “Gentes di Alfonsine” per un anno a 43 euro oppure

12 numeri di “Gentes di Alfonsine” con “sette sere bassa romagna” e “Due” a 18 euro

- * c/c postale n. 25648403 intestato a “sabato sera”
- * Redazione di Lugo - Corso Matteotti 3 - Tel. 0545/900388 (e-mail: inforomagna@sabatosera.it)
- * Centro diffusione Unità - Piazza Gramsci 28 - Alfonsine (tutti i giorni 8-11)
- * Associazione Primola - CasaInComune - Alfonsine Piazza Monti 1 (domenica 11-12) Tel. 0544/81074 - e-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it
- * Cartolibreria “La Coccinella” - Piazza della Resistenza 8 - Alfonsine

Gentes
di Alfonsine



FOTORICORDO

Medie contro avviamento



Giugno 1950 - Campo sportivo "Rino Bendazzi". Incontro di calcio tra la Scuola media e la Scuola di avviamento professionale agrario. In maglia bianca i ragazzi della

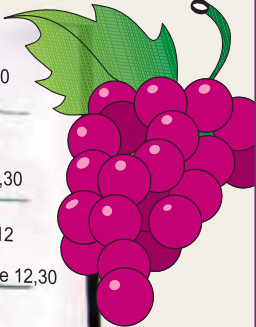
scuola media, in maglia scura i ragazzi dell'avviamento. Sullo sfondo la sezione dei 'socialisti'. Vinsero i ragazzi delle medie per 1 a 0. *(Si ringrazia per la foto Romeo Buldrini)*



**CONSORZIO
LE ROMAGNOLE DUE**

Il Vino sfuso della Romagna

Punti vendita:



Alfonsine - Ra Via Stroppata, 7 Tel. 0544.869601 Bagnacavallo - Ra Via Sin. C. Naviglio, 24/A Tel. 0545.64063 Bosco Mesola - Fe Piazza V. Veneto, 99/A Tel. 0533.795463	Lunedì dalle 8 alle 12 Martedì, Mercoledì, Giovedì dalle 14 alle 18 Sabato dalle 8,30 alle 12,30 dal Lunedì al Sabato dalle 8 alle 12 Martedì, Mercoledì, Venerdì dalle 8,30 alle 12,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19
Filetto - Ra Via Ramona, 28 Tel. 0544.568646 Fusignano - Ra Via Fornace, 49 Tel. 0545.50138 Massa Lombarda - Ra Via N. Baldini, 56 Tel. 0545.81501 S. Alberto - Ra Via O. Guerrini, 295 Tel. 0544.528132 S. Bartolo - Ra Via Cella, 239/D Tel. 0544.497601 Voltana di Lugo - Ra Via Pastorelli, 55 Tel. 0545.72839	Giovedì dalle 14 alle 17,30 Martedì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30 Venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30 Giovedì e Sabato dalle 8,30 alle 12,30 Giovedì e Sabato dalle 8 alle 12 Martedì dalle 8 alle 12 Venerdì dalle 14 alle 18 Sabato dalle 8,30 alle 12,30

RACCONTO (terza parte)

Gatti, riviste e panni da stirare

di Massimo Padua

Arrivo al parcheggio con l'aria di chi è seriamente preoccupata. E, già che ci sono, di una alla quale i tubi del bagno hanno ceduto.

Prima di scendere dall'auto mi guardo in giro circospetta. Non ho idea di che macchina abbia la signora, ma non sarebbe strano trovarmela qui. Non so come potrei reagire, in quel caso. Nella mia relazione non era contemplato nulla del genere. Sesso. Sesso e qualche cena in ristoranti a non meno di trenta chilometri.

Non mi pare di scorgere niente di sospetto. Non mi resta che scendere e avvicinarmi alla macchina di Filippo.

«Ciao.»

Incredibile come in certe situazioni le parole rimangano in un cantoncino. Non ne vogliono proprio sapere di uscire. Davvero non so cos'altro dire.

«Sali» fa lui. Finalmente, nel tono perentorio riconosco un po' dell'uomo che, almeno a letto, mi fa volare.

L'auto è ancora intrisa dell'odore del nostro incontro. Un Arbre Magic all'aroma di sesso selvaggio, per quanto scomodo. E pensare che stasera non volevamo fare tardi e avevamo deciso di non andare in albergo. Ora ne siamo costretti, per di più a un orario non adeguato alle nostre abitudini e con uno spirito piuttosto lontano da quello che di solito ci assale al solo vederci.

Da un lato penso sia triste che tra me e lui non ci sia un sentimento che vada oltre l'affetto e l'attrazione. Sono sicura che formeremmo una coppia formidabile. Ma per quanto, poi? Va beh, non mi sembra il momento di fantasticare.

Mi ritrovo a obbedire come un cagnolino e mi sistemo sul sedile, cercando di farmi piccola piccola. In questo istante capisco quanto siamo stati ingenui. Tutto, in questa macchina, parla di ciò che avviene a cadenza settimanale. Ma lui non se ne è mai preoccupato, dunque perché avrei dovuto farlo io? Credeva che sua moglie fosse celebrolesa, oppure che non gliene fregasse niente di avere



in testa un cesto di lumache. Me ne ero illusa perfino io. E ora eccomi qui, catapultata nella condizione di confidente. Di quasi madre, direi. Tengo duro solo perché sono convinta che durerà poco.

Me ne dispiace, e per un pelo non mi viene da piangere. Certo che se cambiasse stazione radio sarebbe tutto più semplice. La situazione è già difficile senza bisogno di farsi trafiggere da "Everything I do" di Brian Adams. Una lacrima, quella bastarda, mi scivola giù, ma adesso sono struccata. Non lascerò alcuna scia di mascara o di qualsiasi altra diavoleria lungo la guancia.

Lui non dice niente. Si limita a tenere il volante nella destra e una sigaretta nell'altra. Lo sguardo è fisso sulla strada, ma non sono proprio sicura che sappia dove siamo diretti. Gli appoggio una mano sulla coscia, e lui ha un sussulto. Poi si rilassa immediatamente e a me si stringe il cuore. E chi se l'aspettava? Gli voglio bene, più di quanto voglia ammettere a me stessa.

Non è un momento tragico per scoprirlo?

Non so cosa dire. I pensieri si accavallano alla rinfusa nella mente, come le immagini fuori dal finestrino. Improvvisamente il buio si fa denso.

Non ci sono più lampioni. Non ho idea di dove, ma da qualche parte siamo. Sento la macchina che rallenta.

Mi volto di scatto verso di lui. Ora siamo fermi. Fermi in mezzo al niente. Il suo viso è illuminato solo da un lato, dalla luce verde dell'autoradio. È quasi sinistro, ma è terribilmente sexy.

Qui, in questo posto isolato, potrebbe fare di me ciò che vuole.

Potrebbe violentarmi. Potrebbe uccidermi e io non mi ribellerei.

Invece mi prende il volto tra le mani e mi bacia, indulgiando con le dita tra i miei capelli. Le sue labbra sono più calde del solito, più morbide. O è il mio cuore a essere più caldo e morbido? Non posso crederci. Che mi sia innamorata con un ritardo mostruoso? È impossibile. Credevo che certe cavolate succedessero solo a Julia Roberts nei suoi film. È anche vero che, nella mia vita, ho come l'impressione di arrivare sempre tardi, sempre per ultima. Quindi non dovrei sorprendermi. Forse Julia ha ragione: certe cose possono accadere. E io sono una cretina. Ma chi se ne frega? Perché devo stare a pensare a queste cose mentre ho la sua lingua in bocca? Tanto vale lasciarmi andare e godere di questo momento. Domani potrebbe essere tutto cambiato e rimpiangerei questo attimo di calore.

Quando Filippo stacca le sue labbra dalle mie, ho perfino paura che si sia portato via un pezzetto della mia lingua. Un souvenir d'addio, mi viene da pensare.

«Sai una cosa, Barbara? Non mi interessa più niente. Perché non ci mettiamo insieme sul serio?»

Cosa? Cooosa? Aiuto!

La sua voce rimbomba nell'abitacolo e vorrei aprire il finestrino appannato per farla uscire. Come mi sento? Non lo so. Lo saprò tra qualche tempo. Io sono sempre in ritardo...

(continua)

La prima e la seconda parte sono state pubblicate nei numeri di gennaio e febbraio

APPUNTAMENTI

"La fatica della legalità" con Rita Borsellino

Rita Borsellino (consigliere regionale Sicilia) parteciperà ad Alfonsine all'iniziativa "La fatica della legalità: la resistenza delle donne contro la mafia". Appuntamento giovedì 9 aprile all'Auditorium scuola media (via Murri 26) alle ore 21.

Annamaria Armari espone a Cotignola e Riccione

L'artista alfonsinese, Annamaria Armari, espone i suoi "Acquerelli botanici" in due occasioni: la prima a Cotignola (Ra) presso Casa "Tondini" (corso Sforza 39) nell'ambito della mostra "Emozioni in Fiore", dal 14 al 22 marzo. Orari: feriali 16-19; festivi 10-12 e 16-22. Il secondo appuntamento è a Riccione (Rn) presso villa "Lodi Fè" (viale delle Magnolie), residenza storica dei primi del '900 nel centro città, in occasione di "Giardini d'Autore", mostra mercato di piante insolite, frutti antichi e rarità botaniche. Sabato 21 e domenica 22 marzo. Orario continuato dalle 10 alle 18.

Escursione "Natura ed Arte nel Pavese"

L'Università per Adulti di Alfonsine organizza per domenica 26 aprile, ore 6-22, una escursione guidata nel parco lombardo della Valle del Ticino (con la guida del prof. Graziano Rossi dell'Università di Pavia) e visita alla Certosa di Pavia. Chi è interessato è pregato di segnalarlo entro il 15 marzo telefonando a Rina (0544-81394), Gigliola (0545-58212), Ilario (0544-865259).

Laboratorio "Essere genitori"

Continuano le serate nell'ambito del laboratorio "Essere genitori". "Stare insieme: gli intrecci e i nodi nelle relazioni tra pari" è il titolo della serata di martedì 10, mentre il tema di martedì 31 è: "Collaborazione Scuola-Famiglia: tra alleanza educativa e rischio di interferenza". Gli appuntamenti sono

alle ore 20.30 presso la scuola elementare Matteotti 2 di via Murri 26 (nuovo polo scolastico). Conduce la d.ssa Sabrina Bartolini, psicologa e psicoterapeuta.

Due mostre sulle donne al Museo del Senio

Perchiamal'artese segnaliamo due appuntamenti da non perdere. Infatti fino al 9 aprile, alla galleria del Museo del Senio, si possono visitare due mostre: "La Donna dal Mito alla Storia" a cura di Circolo filatelico "V. Monti" (Numismatica, Cartofilia e Ricerche storiche) e le "Le donne del novecento: storia memoria ed immagini", a cura dell'associazione "Spazio Arte" di Alfonsine. Tutti i giorni feriali dalle ore 9.30 alle 12.00 il martedì e giovedì dalle ore 15 alle 17.



Incontro su "Donne e figli con handicap"

"Donne e figli con handicap: percorsi di vita fra realtà, sfide e sogni" è il tema di un incontro dibattito che si terrà martedì 17 marzo all'Auditorium Museo del Senio, ore 20.45. Interverranno Emanuela Giangrandi (assessore alle Politiche sociali Provincia di Ravenna), David Anzalone (scrittore, attore e cabarettista) e un rappresentante della Regione Emilia Romagna.

"Roba vecia e roba nova"

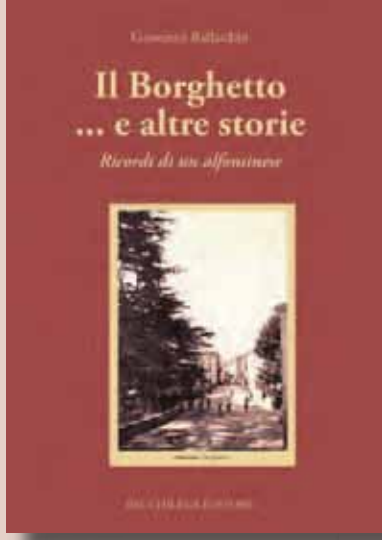
Continua la "Mostra scambio dell'antiquariato e del modernariato". Il prossimo appuntamento è per domenica

Cartolibreria
La Coccinella
 s.n.c.
 di Fiorigelo Barbara
 e Savioli Marco



Piazza della Resistenza 8
 48011 Alfonsine - RA
 Tel. e Fax 0544 82389
cartolibreria@lacoccinella.ra.it

Il Borghetto di Alfonsine
 raccontato da
Giovanni Ballardini,
 un libro
 da non perdere
 per chi vuole
 conoscere
 vicende
 e tradizioni
 del passato



In libreria
 a 16 euro

APPUNTAMENTI

29 marzo in piazza Gramsci, dalle ore 9 al tramonto. Piano bar, intrattenimento, gastronomia a cura della Pro Loco Alfonsine. Per informazioni e per partecipare come espositori: 0544-866667 (ufficio Cultura) oppure 339-8503411 (Sig. Ghiselli - Pro Loco).

Festa del Papà e Segavecchia

Giornata intensa giovedì 19 marzo con la "Festa del papà" e la Segavecchia che si tengono al Parcobaleno di via Galimberti 14, a cura di Coop. "Il Pino". Ancora Segavecchia sugli scudi (o meglio sulla brace) con la tradizionale serata proposta dalla "Società podistica alfonsinese e dal Centro sociale "Il Girasole". Appuntamento alla sala "Il Girasole" di via Donati 1 alle ore 20.45. Golosità, sorprese, allegria e vin brulé.

Gita in Puglia con la parrocchia

La "Parrocchia San Giuseppe" di Fiumazzo organizza un viaggio turistico in Puglia dal 16 al 19 aprile. Per informazioni e iscrizioni: Anna Stefanini tel. 0544/82614; Gianni Bianchini tel. 0544/82712.

"Mimosa Jazz" al teatro Gulliver

"Mimosa Jazz" è il tema dello spettacolo musicale proposto da insegnanti ed allieve della scuola di musica "Ottava Nota". Appuntamento mercoledì 25 marzo, ore 21, al teatro Gulliver.

Festa d'inaugurazione della Voras Edizioni

Nasce ad Alfonsine una nuova e coraggiosa casa editrice: la Voras. L'iniziativa d'inaugurazione si terrà sabato 4 aprile alle ore 16 presso l'auditorium del museo del Senio. Per l'occasione saranno presentati i primi due volumi.



**SCEGLI IL RISPARMIO ENERGETICO
CON ISOLANTI TERMOACUSTICI NATURALI**

**ACQUISTA LA BIOPITTURA MURALE
PIÙ ECONOMICA D'EUROPA E AVRAI IN
OMAGGIO UN KIT "IMBIANCONE FAI DA TE"**

Alfonsine - via Reale, 245 E
telefono e fax 0544.84939 - cell. 339.3444349 / 338.6618359
info@toccasanabioedilizia.com - www.toccasanabioedilizia.com

Una proposta di legge per falsificare la storia

Il 23 giugno 2008 è stata presentata una proposta di legge per istituire l'Ordine del Tricolore, un'onorificenza per tutti i "combattenti italiani" della seconda guerra mondiale, compresi i reduci della Repubblica di Salò. La proposta di legge è presentata come un atto dovuto verso tutti coloro che impugnarono le armi ed operarono una scelta di schieramento convinti della "bontà" della lotta per la rinascita della Patria. Ma la verità dice che i fascisti non combattevano per la Patria italiana, perché erano fiancheggiatori dei tedeschi invasori del nostro Paese.

Non servono tante parole per dimostrare che coloro che combattevano per la libertà e la democrazia erano i Partigiani, mentre i fascisti facevano i torturatori e i fucilatori di Partigiani, persecutori di concittadini, delatori e rastrellatori di Ebrei.

Finita la guerra si riunì a Parigi il Tavolo della Pace, presenti tutti gli Alleati che avevano combattuto contro la Germania nazista; il nostro Paese, per aver partecipato alla Lotta di Resistenza, fu riconosciuto cobelligerante e gli fu concesso di scegliersi la forma dello Stato e di scriversi la propria Costituzione. Ed è ciò che è stato fatto, mentre ad altri Paesi, come la Germania, alleata con i fascisti, la Costituzione venne dettata dagli Alleati.

Quello che stanno facendo oggi (una medaglia per tutti) è l'ennesimo tentativo di riscrivere, falsificando, la storia. Forse potranno anche convincere qualche persona disinformata dei fatti, della bontà e della giustezza della proposta di parificazione. Prima che gli pseudo storici ci convincano che torti e ragioni sono equamente ripartiti, soffermiamoci un attimo su quel lontano 1944, l'anno cruciale della repressione politica della Repubblica Sociale Italiana. Repressione in cui ebbero spicco le "Compagnie di Tortura". Parliamo della Banda "Carità" a Firenze e della Banda "Carità" a Padova, della Banda "Muti" a Milano, della Banda "Bardi - Pollastrini - Fraquinet" a Roma, della Banda "Luberti" ad Albenga, della Banda "Spiotta" a Genova e per finire della Banda di "Pietro Koch" a Roma e a Milano, ultima della lista, ma certamente prima in crudeltà. Parliamo delle "Ville Tristi", luoghi dove queste Bande di tortura operavano. In questi luoghi i repubblicani di Salò impararono dai tedeschi i metodi di tortura molto più sofisticati e raffinati del "manganello" e "dell'olio di ricino" usati dai loro predecessori squadristi degli anni venti. Il boia nazista Kappler di via Tasso a Roma fu uno dei loro maestri.

Ma i discepoli superarono in crudeltà i loro maestri tedeschi. Torturarono e violentarono gente del loro stesso sangue. I loro prigionieri erano privati di qualunque diritto; i loro averi venivano ripartiti fra i membri della banda. In quei luoghi, attrezzature da film dell'orrore e "strumenti" per infliggere sofferenze degradarono, per circa un anno, l'umanità dei prigionieri ma soprattutto dei carcerieri.

Finita la guerra alcuni di questi aguzzini furono sottoposti a processo ma di lì a poco l'amnistia salvò una buona parte di loro. Oggi si pretende che aguzzini e vittime, torturatori e torturati, assassini e assassinati, siano tutti uguali.

Se l'obbrobrioso disegno di legge che parifica i Partigiani ai repubblicani di Salò non verrà respinto, avremo una incostituzionale legittimazione del fascismo che produrrà effetti devastanti alla nostra democrazia.

Anpi Alfonsine

Salvini

L'amore

Le promesse

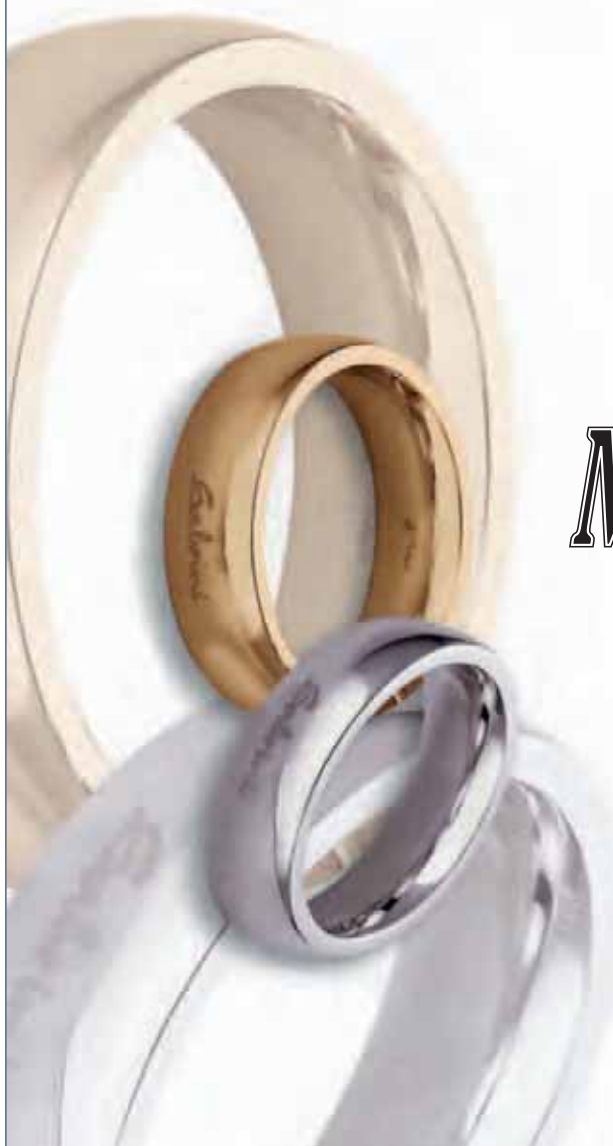
Le occasioni

La vita



Gioielleria Orologeria
Montanari & Felloni

Via Mazzini 6 Alfonsine
Tel. 0544 84828 Fax 0544 84418
e-mail: info@montanariefelloni.com



Laboratorio di Orologeria attrezzato per il Restauro e la Revisione di Orologi pregiati e d'Epoca